

Quelli che il Cacao... è un'Arte

DI PAOLA ZANOTTI

*Nella incantevole cornice
di Villa San Carlo Borromeo,
un raffinato evento ha celebrato
il connubio fra Arte e "cibo degli Dei"*

... E COMPARVE NELLA SALA (LA MONACA DI MONZA), DOVE I GENITORI E IL FRATELLO ERANO RADUNATI. Fu fatta sedere su una sedia a braccioli, e le fu portata una chicchera di cioccolata: il che, a que' tempi, era quel che già presso i romani il dare la veste virile» (Alessandro Manzoni, I promessi sposi, cap. X).

È sufficiente assaggiarlo per intuire perché il cioccolato viene definito "Il cibo degli Dei". La sola parola evoca dolci sensazioni sul palato: nella sua perfetta pastosità si scioglie lentamente, liberando inebrianti aromi, avvolgendo i nostri sensi, esplodendo in tutta la sua ricchez-

za. È qualcosa di più di una semplice golosità: è un immenso piacere.

Di questo piacere ha parlato, giovedì 16 ottobre, in occasione dell'"Atelier del cioccolato", Bruno Gambacorta, giornalista del TG2, ideatore e curatore della rubrica "Eat Parade".

Un percorso unico per capire perché il cioccolato - nelle sue innumerevoli combinazioni - si associa al gusto, alla sessualità, alla salute, al piacere, evidenziandone le componenti chimiche, gli aspetti nutrizionali, le proprietà organolettiche, indagando sulle correlazioni tra queste e le più avanzate teorie neurofisiologiche.

La serata d'autunno ha richiamato pubblico e



stampa, tutti interessati a degustare squisiti cioccolati abbinati a preziosi brandy - invecchiati 7, 15 e 21 anni - delle rinomate Cantine Carpené Malvolti e a scoprire vicende, misteri e qualità di uno dei cibi più apprezzati della storia. Alla conclusione, gli ospiti hanno degustato le specialità proposte dagli chef del Ristorante "The City" che, ispirandosi ad antiche ricette, hanno

studiato un appetitoso menu a base di cacao e preparato i già noti cioccolatini di Villa San Carlo Borromeo, frutto dell'estro e delle sapienti mani del Maître Pâtissier Ranasinghe Rathnasoma e della sua équipe. Agli amanti dell'arte, la trecentesca dimora di Senago alle porte di Milano ha proposto una visita guidata al Museo, sede di una collezione per-

manente, e alla mostra temporanea di Antonio Vangelli, "La Festa del Paradiso", allestita nella splendida Sala delle Muse, di recente restauro.

Di proprietà dell'Università internazionale del secondo Rinascimento, Villa San Carlo Borromeo sorge su una collina artificiale che fu nell'VIII secolo base di un insediamento celtico. Successivamente i romani vi costruirono la loro roccaforte, trasformata poi dai longobardi in una fortezza. Sulle sue rovine, nel Trecento, i Visconti costruirono il "palazzo", chiuso sui quattro lati. Fu Federico Borromeo (1564-1631) nel 1629 ad abbattere un lato. Nel 1630, egli accolse nella Villa i teologi del tempo, per sottrarli alla peste di Milano. Giberto Borromeo (1671-1740) completò l'arredamento e, nel suo testamento, vincolò gli eredi al rispetto del restauro.



Molti personaggi del passato raccontano di avere frequentato la Villa, da Leonardo da Vinci agli scrittori e artisti sforzeschi, da san Carlo Borromeo a Pindemonte, da Diderot a Stendhal, da Manzoni a Croce, da Verga a Pirandello e, più recentemente, da Eugène Ionesco a Jorge Luis Borges.

Dopo anni di abbandono, nel 1983 Villa San Carlo Borromeo viene acquisita dall'Università internazionale del secondo Rinascimento, gruppo culturale che, da più di trent'anni, ha lanciato un movimento internazionale, facendosi ambasciatore dell'arte, della scienza e della cultura italiana nel mondo. Oggi, dopo un sapiente e rigoroso restauro durato più di vent'anni, la Villa è tornata a nuovo splendore grazie al gusto sobrio e raffinato di Cristina Frua De Angeli, presidente dell'Università internazionale del secondo Rinascimento, nonché coordinatrice dei lavori di restauro e di arredo.

VILLA SAN CARLO BORROMEO
Piazza Borromeo, 20
20030 Senago (MI)
tel. +39 02994741
fruadeangeli@villaborromeo.com
www.hotelvillasancarloborromeo.com

Il ritorno della Sala delle Muse

Dopo quattro anni di restauro è stato restituito all'antico splendore il celebre "Salone delle Feste" di Villa San Carlo Borromeo, di cui nei secoli hanno parlato scrittori, poeti e ambasciatori, uno spazio sotterraneo di grandi dimensioni, in grado di ospitare oltre 1000 persone.

Esperti, ingegneri, architetti e tecnici multimediali hanno curato in ogni dettaglio la progettazione e l'esecuzione del restauro di questo splendido spazio museale, all'interno di una dimora storica, che per capienza, per requisiti e per eleganza non ha paragoni. Dopo quattro anni di lavori, la Sala delle Muse è oggi in grado di rispondere alle esigenze di imprese e istituzioni, fornendo servizi specifici anche per i grandi *meeting*, in un contesto storico, culturale e artistico senza uguali.

L'intervento è frutto di una precisa esigenza: recuperare un ulteriore volume pensato come quadreria, ma anche come sala per conferenze, grandi eventi e occasioni di convivialità. La parte tecnica e di progettazione strutturale è stata seguita da esperti ingegneri del Politecnico di Milano. Il progetto della Sala, situata sotto l'atrio di Villa San Carlo Borromeo, è un intervento di grande importanza, dove la dimensione più interessante è l'elemento modulare della copertura, costituita da una struttura reticolare spaziale, semplice e riproponibile.

Lo spazio risulta leggero e arioso, nonostante la componente ipogea, grazie, appunto, alla struttura reticolare in acciaio che sostiene l'atrio soprastante senza l'ausilio di ulteriori colonne a interrompere l'area dell'intero *vacuum* (ampio 36 x 17 metri); l'utilizzo del vetro a delimitazione del ballatoio interno rende l'intero spazio permeabile allo sguardo, da qualsiasi punto della Sala.

All'interno di questo progetto di restauro è stata adottata una soluzione di pavimentazione lignea di circa 1400 mq che rispondesse a specifici criteri in termini di *performance* acustica e di isolamento del sottofondo. Il prodotto, selezionato e adattato alle specifiche caratteristiche tecniche richieste dal tipo di intervento, è stato un Plank in rovere leggermente sbiancato, che ricorda il colore della rovere fresca appena tagliata, con una finitura estremamente naturale e vellutata, ma ad alta resistenza.

L'impiego di leggeri pannelli fonoassorbenti ha consentito la creazione di un peculiare soffitto "a onde". Grazie a questi pannelli, applicati anche sulle pareti verticali, si ha un'acustica perfetta che, accanto a un approfondito e ricercato studio dell'illuminazione, crea un ambiente perfetto per congressi, spettacoli e concerti.

La polifunzionalità della sala è supportata dall'avanzata tecnologia: oltre all'accesso a internet con sistema via cavo e wi-fi, grazie all'utilizzo della domotica gli impianti tecnologici di illuminazione e di controllo del clima sono gestibili attraverso un comando *touch screen*, completamente centralizzati, automatizzati e remotizzati. Nel *concept* del progetto è previsto l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, come LED, sistemi BUS, fibre ottiche per la comunicazione, proiezioni olografiche su pannelli di plexiglass polarizzato.

Per i congressi, la Sala delle Muse offre un sistema di traduzione simultanea in sei lingue e funzioni avanzate di regia; per i concerti è possibile gestire una parte live tramite connessioni sul palco; eventuali proiezioni cinematografiche sono supportate dal sistema audio-video Dolby Digital.

